

PARLA IL DIRETTORE GENERALE DELL'ABI, ROTTIGNI

# «Le banche ci sono, ma conta la fiducia»

*Apertura al dialogo di fronte alle istanze del Governo, «però difenderemo gli sforzi fatti e gli interessi in gioco»*

MARCO FERRANDO

«Siamo aperti al confronto e pronti a fare la nostra parte. Ma difenderemo gli sforzi che abbiamo già fatto e il vero interesse in gioco, che non riguarda solo le banche: la fiducia che non può venire meno in tutti i rapporti economici o finanziari». Il fatto che si torni a parlare di contributo delle banche alla nuova legge di bilancio non stupisce Marco Rottigni, direttore generale dell'Abi. Ma per ora sono ipotesi, speculazioni, giochi delle parti interni alla maggioranza: finora non sono arrivate convocazioni a nessun livello, né da Palazzo Chigi né dal Tesoro. Per questo il manager ex Intesa Sanpaolo, da due anni approdato in Abi, in questo colloquio a tutto campo con Avvenire apre, sì, al dialogo, ma a patto che non si perda una visione d'insieme, «che deve essere orientata alla crescita sostenibile». Una chiave al centro del World Meeting on Human fraternity, che proprio nella sede dell'Abi a metà settembre ha ospitato il tavolo tematico dedicato all'economia e alla finanza. **Direttore, com'è che quando si parla di manovra scatta subito l'idea di una tassa sulle banche?**

Forse perché il comparto è in salute, una salute che abbiamo costruito negli anni con le ricapitalizzazioni, i profitti portati a riserva, gli accantonamenti, le riorganizzazioni. Senza contare i 6,4 miliardi di investimenti in spesa digitale e i due, tra 2020 e 2024, per i temi chiave della sicurezza. Sforzi che abbiamo pagato tutti e di cui si deve tener conto. **Infatti il 2024 si è chiuso con utili per 40 miliardi, un record, e il 2025 potrebbe andare anche meglio. Potete "restituire" di più?**

Anzitutto spero che il comparto possa centrare risultati ancora migliori, perché significherebbe che l'economia italiana è solida e stabile. Per quanto riguarda il nostro contributo vorrei che superassimo una dialettica semplicistica e si consideri il quadro nel suo insieme. **L'anno scorso avete raggiunto un accordo con questo stesso Governo che**

**ha portato un contributo di quasi 4 miliardi grazie al rinvio di due annualità di crediti fiscali. C'è ancora spazio di manovra?**

Anzitutto siamo neanche a metà di quel percorso, che inciderà sui bilanci 2025 e 2026 degli istituti ed è nato dopo un confronto sereno e costruttivo. Al netto delle dichiarazioni che leggo sulla stampa, credo che il Governo abbia delle idee, e noi ascolteremo con attenzione. Ma proprio in virtù del clima in cui è maturato l'accordo dello scorso anno vorrei ricordare che tra i pilastri su cui si regge questo Paese c'è la solidità delle banche: lo dimostrano il peso del settore sulla Borsa di Milano, o il ruolo del credito nel finanziamento delle imprese. Il collante è la fiducia, che non possiamo permetterci di intaccare.

**Non crede che le banche, vista la situazione in cui si trovano, potrebbero avere un ruolo di maggior traino in un Paese a cui spesso manca proprio la fiducia a investire, innovare, crescere?**

Paghiamo una narrativa che porta a sottostimare il contributo delle banche. Vede, se il sistema Paese non solo regge ma funziona credo che il merito sia anche della solidità dei nostri istituti, che sono solidi perché sanno far bene il loro mestiere, l'intermediazione creditizia, a sua volta basata proprio sulla fiducia. Chi lavora in banca non si dimentica che è lì per curare i risparmi dei suoi clienti, gestirli e impiegarli al meglio prestandoli ad altri. È un appoggio che si vive tutti i giorni, che nessuna Intelligenza artificiale potrà mai integralmente sostituire.

**Il valore delle relazioni interpersonali è fuori discussione. Come si sposa con la chiusura di così tante filiali?**

Vivo in una comunità montana e conosco bene il tema dei territori. Ma proprio per questo credo sia necessario guardare alla realtà in tutti i suoi aspetti: se i negozi chiudono, le scuole si accorpano, la popolazione si assottiglia non si può chiedere alle banche di mantenere da sole un presidio che usano sempre meno persone, visto che

l'80% dei clienti ormai ha familiarità con gli strumenti digitali. Certo nel momento in cui ci sarà una grande azione corale per le aree interne, recentemente riportate al centro anche grazie alla spinta della Chiesa italiana, non ci chiameremo fuori.

**I dati sul credito ci dicono che cresce, ma lentamente: problema di domanda o di offerta?**

Gli impieghi alle famiglie aumentano da otto mesi, e quelli alle imprese hanno visto un'inversione positiva, pur piccola, negli ultimi due mesi. Nonostante sia evidente che in questa fase di incertezza geopolitica e non sono poche le imprese che investono: dobbiamo tenerne conto quando guardiamo al credito, perché se la domanda è debole le banche possono fare ben poco. Le statistiche Bce dicono che l'84% delle Pmi italiane ottiene tra il 75 e il 100% dell'importo richiesto, rispetto all'83% dell'area euro di media, mentre i numeri Eba rivelano che il 42% del credito erogato in Italia finisce alle imprese, in particolare Pmi, contro il 40% di media. Sono cifre che parlano da sole e certificano il sostegno delle banche al sistema produttivo.

**C'è chi pensa che sia anche merito delle garanzie pubbliche sui crediti privati, come ha ricordato il ministro Giorgetti proprio all'assemblea Abi: temete una revisione delle norme?**

Staremo ad ascoltare anche su questo. Ricordo però che le garanzie sono un'obbligazione accessoria al credito principale, che non esonera la banca dalla valutazione di merito. Chi ne beneficia, ancora prima delle banche, sono le imprese che possono avere maggiore accesso.

**In tema di fiducia e crescita spesso si guarda agli oltre mille miliardi di risparmi degli italiani al momento fermi sui conti correnti. Le banche hanno interesse a dirottarli su canali più produttivi?**

Eccome, ma è tutta questione di scadenze. Servirebbe un'incisiva azione congiunta per mobilitare il risparmio a favore dell'economia reale, che favorisca anche a livello fiscale gli investi-

menti a lunga scadenza con aliquote decrescenti. Anche qui, ci siamo. Ma il progetto deve essere di ampio respiro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se il sistema Paese non solo regge ma funziona, il merito è anche della solidità dei nostri istituti, che sono tali perché sanno far bene il loro mestiere: l'intermediazione creditizia, che è basata su relazioni sane»



Il dg dell'Abi, Marco Rottigni